



I vari studi per la città e più a destra progetti per Marghera

Marghera simbolo dell'innovazione: 40 mila addetti e 16 mila abitanti entro i prossimi 40 anni

# Ecco un'alternativa «verde» al Pat

Progetti pilota dell'Iuav per 4 aree: meno cemento e basso sviluppo in altezza

## LA CITTÀ DEL FUTURO PIANI E VISIONI

di Alberto Vitucci

**Venezia capitale verde d'Europa partendo dal suo elemento, l'acqua. Poco cemento e interventi anfibi «mirati e compatibili», un sistema metropolitano sostenibile che potrebbe portare 50 mila abitanti in più nel 2050. Ma senza nuove urbanizzazioni e risparmiando il territorio.**



È molto più di un'idea, un vero e proprio «progetto diffuso» quello messo a punto da un gruppo di docenti e studenti dell'Iuav che ha per titolo «Progetti e visioni per la città del futuro». Quattro progetti pilota che riguardano aree strategiche oggi in discussione interessate dalla nuova edificazione e da ipotesi di sviluppo non sempre condivise.

Sotto la guida del professor Sergio Pascolo, docente di Architettura per la sostenibilità all'Iuav, gli studenti hanno prodotto veri e propri progetti esecutivi per Marghera, la Marittima, Tessera e Campalto, il Lido. Tavole ed elaborati sono stati illustrati all'assemblea pubblica su «Pat e Territorio» qualche giorno fa in sala San Leonardo a Venezia. Quasi una proposta urbanistica «alternativa» al Piano di assetto territoriale in discussione in Con-

siglio comunale. E adesso saranno esposti in una grande mostra all'ex Cotonificio di Santa Marta e al Vega.

L'idea guida è quella di costruire nuove parti di città dove la città c'è già, o va ripensata. Riducendo al minimo l'uso di cemento e l'urbanizzazione dei territori agricoli, lo sviluppo in altezza, la concentrazione di edifici in nuove aree urbanizzate e il consumo di suolo. Sviluppo diffuso, dice il professore, e dimostrazione di come si possa progettare il nuovo con dimensioni «compatibili».

Ecco allora la nuova darsena a Marghera, collegata con la stazione di Mestre. Nuovi edifici non molto alti e inseriti nell'ambiente. Il centro studi e ricerche sull'acqua, in via delle Macchine, dove i modernissimi laboratori affacciano sui canali lagunari. Anche il canale Industriale, oggi quasi completamente bo-

nificato, potrebbe tornare a vivere. Si chiamerà «Canale Grandissimo», ideale prolungamento del Canal Grande veneziano. Edifici e servizi affacciati sull'acqua di un'area industriale finalmente tornata a vivere come una moderna città del Nord Europa. Con in più l'acqua. Vocazione urbana e commerciale e non più soltanto industriale. Luogo equidistante fra Mestre e Venezia, ben servito da collegamenti veloci di superficie e mezzi acquei per la città storica.

Ecco allora le strutture «compatibili». Piccole darsene e nuovi porticcioli a Tessera e a Campalto. La Marittima senza palazzoni, ma luogo dove le attività sportive dei residenti e il verde, l'Università e i servizi possono convivere con l'attività portuale. Il Lido, con interventi «soft» e tremila nuovi abitanti. E infine il pezzo forte nel-

l'area di Marghera, la Città dell'innovazione: edifici moderni - ma anche qui partendo dall'elemento acqua - 40 mila addetti e 16 mila abitanti che potrebbero insediarsi entro i prossimi 40 anni. Quasi due milioni di metri quadrati di superficie utilizzabile in riva alla laguna, 6 milioni di metri cubi di nuovi edifici. Che non saranno concentrati ma «spalmati» sul territorio delle ex industrie di Marghera.

«Non soltanto centro dei saperi e della ricerca, ma anche un luogo abitato, punto di incontro fra terra e acqua di grande qualità urbana», dice il professor Pascolo. Che ha raccolto proposte e progetti elaborati nel corso dei laboratori universitari coadiuvato dai professori Longhi, Manfron, Vittadini, Riva, Faggiani, Gaspari, Poggiani.